

Tempo fa ho letto un articolo di un attivista, conosciuto con il nome di “Le recensioni non richieste”, che definiva le pratiche di cura come un insieme di strategie e di accorgimenti che all’interno di un gruppo sociale e/o politico, puntano a ridurre il più possibile gli squilibri tra le persone in termini di competenze, conoscenze, abilità, ruoli sociali.

E mi ha fatto pensare che il Pride stesso, questo corteo di oggi, sia una pratica di cura nei confronti di tutte le persone che abbiamo intorno e che finalmente oggi possono poter semplicemente affermare la propria esistenza senza chiedere il permesso a nessuno o preoccuparsi di essere attaccati.

Il Pride è una pratica di cura “rumorosa” ed evidente, che non si esaurisce con la giornata di oggi, ma ci deve ispirare affinché tutti i giorni ci prendiamo cura della comunità che abbiamo intorno e di cui facciamo parte, attraverso le nostre scelte, le nostre relazioni e le nostre azioni.

Il mio invito oggi è quello di favorire la costruzione di una rete sempre più coesa per portare avanti i bisogni e le richieste di tutte le individualità che questa comunità la abitano. Partendo dalle libertà individuali, dalle rivendicazioni femministe, fino ad arrivare anche al welfare e al lavoro.

La cura ci aiuta a costruire una società più equa e accogliente per tutte persone che la popolano e ciascun di noi ha il potere e la responsabilità di contribuire a questo cambiamento.